Anno X. **Mertedì, 9 Giugno 1857** **N. 157**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 15
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 8 GIUGNO

STRADA FERRATA
VITTORIO EMANUELE

Avremmo desiderato di non far parola del nuovo capitolato di convenzione per la società della strada ferrata *Vittorio Emanuele* finchè la Giunta della camera elettiva avesse presentata la sua relazione, ed il nostro desiderio ci pareva tanto più ragionevole che il rapporto ministeriale, il quale precede la convenzione, non soddisfa interamente all'aspettazione, essendo troppo povero di ragguagli statistici indispensabili, nè dando sufficiente contezza dei risultati probabili del nuovo capitolato e della fusione delle linee di Novara e di Susa con quella di Savoia.

Ma l'argomento è troppo importante e le opinioni già espresse in proposito sono sì varie ed i giudizi svolti sì contraddittorii, che non è più opportuno l'attendere di entrare in una discussione che è della massima rilevanza per lo stato.

Favorevoli alla fusione della linea di Novara con quella *Vittorio Emanuele* pei vantaggi che ne sarebbero derivati così al paese in generale, come all'erario in particolare ed al servizio delle strade ferrate, crediamo superfluo il suscitare di nuovo quella quistione d'altronde ormai risolta, coll'approvazione che il governo diede alla convenzione fra le due società.

Il capitolato conchiuso fra il governo e la compagnia della strada ferrata *Vittorio Emanuele* si dee considerare sotto tre aspetti:

1. Ricercare quali gravezze impone allo stato e quali maggiori carichi o quali alleviamenti può causare la fusione della linea di Novara;

2. Se la società francese porge sufficienti guarentigie di aver i mezzi richiesti a soddisfare ai suoi obblighi e secondare le intenzioni dello stato;

3. Se l'impresa del perforamento del Cenisio è d'esito sì sicuro od almeno probabilissimo che lo stato possa accingervisi con fidanza e se il contratto stretto colla società francese è tale che migliore non lo si potesse sperare.

Noi avremmo bramato che non si fosse mischiato nel nuovo capitolato il contratto pel perforamento del Moncenisio. Le questioni che sveglia quest'impresa colossale e gigantesca, i dubbi mossi, le difficoltà tecniche che si affacciano e che non sono punto risolte dalla relazione dall'onor. Giulio, le obbiezioni che si fanno intorno alla spesa, messa in rapporto colle condizioni economiche dell'erario e collo stato del credito europeo, ci parevano dovessero consigliare a separare l'una cosa dall'altra, l'impresa della galleria del Cenisio dall'estensione della guarentigia dell'interesse al capitale che occorre alla società pel riscatto della linea di Novara e pel compimento degli obblighi assunti.

Egli è certo che se si fossero distinte le due imprese, molte difficoltà sarebbersi appianate e la nuova convenzione potevasi più celeremente discutere. Ma poichè si è stimato opportuno di riunirle e formarne un sol capitolato, non possiamo esaminare l'una senza occuparci in pari tempo dell'altra assai più ardua del perforamento del Moncenisio.

Incominciamo dal primo punto.

Colle due antecedenti convenzioni lo stato aveva guarentito alla società della strada ferrata *Vittorio Emanuele* l'interesse del 4 1[2 per cento sul capitale che sarebbe risultato speso nella costruzione e nella provvista del materiale mobile. Quel capitale calcolavasi avesse ad ascendere a 70 milioni, per una estensione di circa 210 chilometri di strada ferrata.

Colla nuova convenzione l'estensione delle linee della società oltrepassa 350 chilometri e la spesa si può valutare non meno di 90 milioni. Noi non comprendiamo i 20 milioni di concorso nel perforamento del Moncenisio, perchè quest'impresa va considerata e regolata a parte ed il capitolato stesso stabilisce che pel tratto da Bardonneche a Modane abbia a tenersi un conto appartato ed abbiano anche ad adottarsi speciali tariffe.

La guarentigia dell'interesse per la linea di Savoia non è punto soltanto nominale, come fu per la linea di Susa. Noi crediamo ch'essa imponga alle finanze dello stato una gravezza non lieve almeno per una decina d'anni, ed appoggiamo l'opinione nostra al movimento della Savoia, al transito e ad una considerazione non abbastanza rilevata, cioè che sinora la compagnia non ha pubblicato il prospetto dei prodotti del tronco da S. Giovanni di Moriana ad Aix aperto da otto mesi al pubblico servizio.

Se i proventi fossero soddisfacenti, l'amministrazione sarebbe stata sollecita di farli conoscere, essa che inserisce nei fogli francesi i prodotti della linea di Novara, sotto la denominazione della propria società, benchè la fusione non sia ancora un fatto compiuto.

Il silenzio della compagnia non iscusa però quello del rapporto ministeriale, dove non dovevansi pretermettere i calcoli sui prodotti della strada di Savoia, prendendo per base i proventi ottenuti, benchè sopra un tronco parziale, aperto in una stagione poco favorevole ed in condizioni del pari contrarie, cioè mentre non era assicurato un servizio regolare e celere colla Francia.

Quest'ostinato silenzio non può a meno di destare molta diffidenza riguardo alla prosperità presente della linea di Savoia. Se si trattasse di un piccolo tronco potrebbe sembrare indifferente il farne noti o no i proventi; ma il tronco aperto è di 84 chilometri, ossia due quinti dell'estensione totale della linea, epperò merita se ne conoscano le entrate per fondarvi sopra meno ipotetici calcoli.

Senonchè dalle condizioni della Savoia e dal transito che dalla Francia e da Ginevra si fa nel nostro stato si può arguire qual sia il provento della strada di Savoia. Quando i suoi prodotti ascendano a 15 o 16 mila lire per chilometro si avrà ragione di crederli soddisfacenti. Compiuto il perforamento del Moncenisio, aumenteranno sensibilmente, ma i molti anni che si richiedono per la sua esecuzione e l'incertezza della riuscita non ci consentono di valutarne sin d'ora gli effetti sullo stato economico della società della strada ferrata *Vittorio Emanuele*.

D'altra parte le spese d'esercizio della linea di Savoia sono rilevanti, per le molte pendenze che vi sono, e calcolandone a 10 mila lire per chilometro, malgrado un ristretto movimento, non si esagera, anzi potrebbesi dubitare di rimaner al dissotto della spesa reale. Il beneficio netto sarebbe quindi di 5 a 6 mila lire per chilometro, ossia di uno e mezzo per cento del capitale, invece del 3 per cento, calcolato nel rapporto ministeriale.

L'erario dovrebbe quindi sborsare il rimanente, ossia il 3 0[0, a compiere l'interesse guarentito, per cui sopra un capitale di 51 milioni le finanze dovrebbero pagare nei primi anni circa un milione 650 mila lire d'interesse.

Aggiungendo il capitale di Novara e Susa, peggiorano le condizioni dello stato? Se peggiorano, la convenzione non si può accettare; ma se invece migliorassero, qual obbiezione potrebbesi muovere alla nuova combinazione?

Qualcuno ha creduto dapprincipio che la guarentigia non si avesse ad estendere che al capitale nominale delle azioni di Novara, cioè a 500 fr. per azione. Ma siccome essa è stabilita sul capitale che risulterà speso, è evidente che la compagnia sborsando 760 lire per azione, la guarentigia sarà sopra questa somma e non sopra 500 lire. La stessa considerazione vale per le azioni della linea di Susa, le quali non si sa ancora a qual prezzo saranno riscattate.

APPENDICE

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

(*Seguito* — V. n. 133, 138, 141, 144, 148, 151 e 154)

Habent sua fata libelli: sì certamente. Poeti e scrittori d'ogni maniera, gente boriosa, che sente altamente di sè il più delle volte in ragione inversa del merito suo, ce lo ricantano sempre allorchè il mondo non bada punto o poco alle cose loro, e così si confortano contro la trascuranza in cui sono lasciati, gettando il torto sulla faccia altrui. Ma gli artisti che non parlano latino, che d'altronde non oserebbero forse usurpare un detto uscito da bocca letterata, se pur lo pensano ed hanno coscienza si possa acconciamente applicare alle loro opere, non lo ripetono; nè altri lo ridice per essi.

Ecco qui il nome di un uomo di singolarissimo merito, il nome di *Agostino Lauro*, lasciato finora in dimenticanza imperdonabile: in tanto getto di commissioni, in tanto sperpero di cattedre di scuole, che bazza a cui toccano, non una profferta al Lauro, od anche cadutagli sopra per cieca sorte, il quale n'era certamente degno ma non sapeva far mettere in rilievo il valor suo, o disdegnava: qualche raro amico od ammiratore rammentava bensì i bellissimi intagli e gli ottimi studi da lui condotti, ma chi nei giri della volubile fortuna artistica di questi ultimi anni pose innanzi, se non alla giustizia della dea, almeno a'capricci suoi il nome dell'ottimo maestro? Ci volle l'incisione del *Ritratto di Vittorio Emanuele II* per ricordare che il Lauro viveva fra noi, ed era, ed è mirabile artista. Ora adunque le lodi, ora le dignità; e voglia la fortuna che anche un po' di quell'oro che si sciupa con tropp'altri; meglio tardi che mai, come giustamente avverte il proverbio.

Io rammento tuttavia di lui parecchi studi e intagli di erbe, di tronchi e di alberi ne'quali non so dire se l'ingegno vincesse la diligenza squisita dell'imitazione del vero, o l'accuratezza del disegno e del bulino superasse l'acutezza dell'osservatore. Sarebbero bastati a fermare l'attenzione degli amatori dell'arte, e a levarne in bella fama l'autore, ma altrove non qui.

Rammento inoltre la sua *Malinconia*, argomento o sfogo di dolore profondo che l'arte tentava di racconsolare con un monumento che sarebbesi potuto intitolare il *Tempio della desolazione paterna*. Era l'interno di un bosco, sotto le fitte ombre del quale era rappresentata ancor vivente la mesta immagine della figliuola meditabonda sulle dolci affezioni di questa terra, che stava per abbandonare per sempre. Tutto le tace all'intorno; il fido cane le giace sdraiato appiedi, simbolo dell'affetto imperituro che la giovinetta nutre pe'suoi cari. Oh come quelle sacre ombre si serbarono impresse nel cuor del padre! come le dilette sembianze della giovinetta perdurarono vive e indelebili nell'anima sua! Chi vide mai volto più vero e parlante e insieme più triste; e atteggiamento, e posa e piegar di panni più veri e sentiti; e quelle macchie, que'tronchi, quelle foglie di arboscelli e di piante disegnate e contate con tanta precisione e nettezza di bulino, e con tanta amorevole dolcezza? Chi vide mai un terreno meglio rivestito, dirò anzi più bellamente ornato di tenere erbe e di fiori più eleganti e veri, in masse così folte, pur così pieghevoli e rigogliose di vita? Povero padre! sembrò avesse composto alla misera figlia la stanza più dolce che l'affetto paterno sapesse imaginare per collocarvi a riposare in perpetuo la memoria di colei che il cuore non poteva lasciar spegnere mai più. Era una bellezza, un incanto indicibili; un trionfo dell'arte e dell'affetto; una ricchezza di osservazioni vere, riprodotte con una forza ed una perfezione ammirabili, condotte con una squisitezza di intaglio di linee che destavano stupore, e moltiplicavano gli effetti loro quanto più vi si poneva attenzione o si rafforzava la percezione dell' occhio col microscopio.

L'autore di quest'opera di singolare originilità, ora ci offre il *Ritratto di Vittorio Emanuele II*, che è una breve ma sapiente psicologia. Oltre al carattere che direbbesi della verità essenziale delle fattezze esteriori, vi son ritratte le più intime pieghe dell'animo. Chi vi affissa lo sguardo e lo studia alquanto, vi trova nettamente impressi i segni di un indole fiera e tenace, perchè sicura, di un principio che non potrebb'essere smosso o divertito: vi trova altresì il sentimento proprio e naturale ad uomo che ha coscienza di essere stirpe di re, i quali furono per tante generazioni e secoli assoluti e onnipossenti sul popolo loro; ma vi comprende pure che codesta fierezza di sè e codesta coscienza di potenza applicate ad un principio di giustizia nuova pel re egualmente che pel popolo, e ottima per tutti e due, non potranno a meno di volgersi ad essere custodi di un nuovo ordine di cose accettato e proclamato da una volontà nata nella stessa famiglia, la quale diede e lasciò in retaggio alla storia della sua dinastia un nuovissimo titolo di gloria.

Tale è l'effetto chi mi fa il ritratto inciso dal Lauro: intorno ai pregi artistici non aggiungerò parola, chè quando l'arte si solleva a tanta espressione e bellezza non è mestieri dir molto; basta accennare, basta invitare a vedere e a soffermarsi alcun poco davanti all'opera del maestro; e tanto peggio per coloro che non hanno occhi per vedere o intelligenza per comprendere.

Intanto mi sia fatto lecito di confessare che mi gode l' animo di aver avuto occasione di manifestare al Lauro la mia ammirazione. Duolmi però che la brevità, di cui oramai abbiamo strettissima legge, non consente ci dilunghiamo a discorrere delle cose sue come vorremmo e come esse richiederebbero: valga il buon volere.

Mi spiace altresì manchino tempo e spazio a ragionare un po' in disteso degli ultimi lavori del *prof. Giovanni Albertoni* e segnatamente della statua del generale Bava che, compendiando in sè le belle qualità di questo nostro artista senza le mende che altra volta nel toccare di lui avemmo cagione di apporgli, meriterebbe certamente che la pubblica stampa ne intrattenesse i suoi lettori. Non lo potendo per adesso, promettiamo di ragionarne quanto più

Anzi debbesi aggiungere, quantunque il rapporto ministeriale non ne faccia motto, che la guarentigia sarà accordata non solo sulle azioni, ma sulle obbligazioni di Novara, perchè anche esse sono parte del capitale occorso per l' esecuzione dell' impresa. Nel rapporto ministeriale non si fa cenno particolareggiato di tutte queste circostanze, e dovevasi farlo, perchè in siffatte quistioni è necessaria la massima lucidezza, affinchè il parlamento ed il paese possano farsi un criterio dei carichi approssimativi che vengono imposti alle finanze pubbliche.

Abbiamo detto che il capitale per la linea di Savoia stimavasi 55 milioni, dopo che la società ha rinunziato al tronco da Annecy a Ginevra, che costa circa 15 milioni, ma il capitale di Novara e di Susa riunite, calcolato secondo i prezzi delle azioni e non secondo il valor nominale, ascendendo ad oltre 36 milioni, cioè 29,200,000 per Novara, vale a dire 24,200,000 per le azioni e 5 milioni per le obbligazioni, e lire 7,150,000 circa per Susa, non ci allontaniamo dai calcoli più probabili valutando la spesa complessiva a 90 milioni, pei quali, a 4 1|2 per cento, lo stato guarentirebbe lire 4,050,000 all'anno di rendita netta.

Ora stando soltanto ai proventi ottenuti nell'anno scorso sulle linee di Susa e di Novara, e considerato che per la prossima apertura del tronco di Buffalora la strada di Novara avrà l'estensione di 110 chilometri e per la congiunzione delle due linee di Susa e Novara, le condizioni d'entrambe debbono migliorare, si può stimare la rendita avvenire netta di Susa a lire 8 mila (essendo lo stato obbligato all' esercizio per metà del provento lordo) e quella di Novara a 15 o 16 mila lire, cosicchè per Susa si avrebbe un prodotto di 424 mila lire, per Novara di lire 1,760,000 almeno, totale lire 2,184,000, a cui se si arroge il provento netto di tutta la linea di Savoia, compiuta che sia, per lire 750,000 si ha un prodotto totale di L. 2,934,000 contro una guarentigia di L. 4,050,000.

La perdita dello stato sarebbe tutto al più di lire 1,116,000 in luogo di un milione 650 lire, per guisa che il vantaggio che ritrarrà lo stato dalla fusione delle tre linee di Savoia, Susa e Novara è di circa passa 600 mila lire all'anno. Secondo il rapporto ministeriale il beneficio sarebbe maggiore, ma ignorando noi sopra quali fondamenta è basata l' asserzione di un vantaggio di L. 1,050,000, dopo fatta la galleria del Cenisio, e vedendo d'altronde che non teneva alcun conto degli effetti della fusione, non abbiamo potuto rifare i suoi calcoli, nè ci sembrava necessario, poichè i risultati a cui siamo venuti lì crediamo abbastanza soddisfacenti.

Politica austriaca. Per la sua singolarità e come dimostrazione delle idee erronee che corrono in Inghilterra anche presso i pubblicisti più accreditati sulle più importanti questioni del continente, riproduciamo il seguente articolo del *Morning Post*, intercalandovi le nostre osservazioni:

« Da secoli la singolare vitalità dell' impero austriaco è stata argomento di rilievo storico. In tutta la sua apparenza è un caos di nazionalità irreconciliabili e contendenti, soggetto continuamente ai più mortali rovesci nazionali, ma essa emerge da ogni diluvio rivoluzionario e da ogni torrente d' invasione sempre intatta, sempre coesiva, sempre unendo tedeschi, italiani, ceschi, polacchi, tirolesi, magiari e i sedici o diecisette milioni della razza slava sotto la sua aquila bicipite. »

È cosa assurda il parlare della vitalità dell' impero austriaco che esiste appena da cinquant' anni in poi. Prima del 1806 vi era l'imperatore germanico, che doveva la sua vitalità a questa posizione e alla circostanza che i diversi stati ereditarii della casa d' Austria erano governati affatto separatamente, colle proprie forme, leggi e costituzioni. Il *Morning Post* non sa nemmeno quali siano le diverse nazionalità, poichè distingue tedeschi da tirolesi, e i ceschi e polacchi dagli slavi.

« Passiamo sotto silenzio i giorni delle fiere lotte religiose quando il leone del Nord minacciava di calpestarlo nella polvere, se la sua carriera vittoriosa non fosse stata troncata fatalmente a Lutzen, come anche quella più terribile ora di calamità per il cristianesimo quando l'assediata capitale dovette la sua liberazione dalla potenza ottomana all' arrivo in tempo di Giovanni Sobieski. Come fu rimunerato questo aiuto, la storia lo ricorda con rossore. Estrema rovina sembrava minacciare Maria Teresa quando fece l' appello ai suoi capi magiari, che fece sorgere la ben nota cavalleresca risposta. Giammai la cancellazione del nome d'una nazione dalla carta dell' Europa sembrò più imminente come dopo la terribile rotta di Austerlitz, se eccettuiamo forse il disastro ancora più tremendo di Wagram; eppure dei 240,000 uomini che Schwarzenberg comandava in Lipsia solo quattro anni dopo, la maggiore proporzione era di austriaci. »

Nella lotta col re Gustavo Adolfo di Svezia non era impegnata l' Austria da sè, come tale, ma bensì tutto il mondo cattolico; con tutto ciò la casa d' Austria non escì da quella lotta più potente di prima, nè intatta. Nessuno dei successori di Carlo V raggiunse la potenza di questo monarca. Infatti non molti anni dopo un piccolo esercito di polacchi sotto Sobieski fece di più contro i turchi che tutta la potenza del sacro romano impero, e di casa d' Austria, riuniti insieme. E anche in questo caso fu la causa del cristianesimo contro i turchi, e non quella dell' Austria nella sua specialità che trionfò. Senza mettere in dubbio il valore dei magiari, la scena da teatro di Maria Teresa a Presburgo non avrebbe salvato la casa d' Austria dalla rovina, se non fossero stati gli aiuti inglesi e parziali concessioni a' suoi nemici. In ogni modo da Maria Teresa in poi la potenza della casa d' Austria andò sempre declinando sino al 1813, quando la potenza di Napoleone fu rotta dai ghiacci della Russia. Si riebbe l'Austria nel 1815 per il concorso delle altre potenze, ma non è vero che alla battaglia di Lipsia fossero più numerose le schiere austriache.

« Ancora più recentemente nei nostri giorni nel ricordo di persone ancora minorenni, abbiamo veduto Radetzky scacciato da Milano da una insurrezione che terminò col successo del popolo, colla fuga del vicerè e delle sue truppe, coll'innalzarsi della bandiera italiana su tutta l'Italia settentrionale, coll'invasione della Lombardia per parte del re di Sardegna e colla disfatta di Goito, che poco mancò cacciasse interamente gli austriaci dall'Italia.

« Abbiamo veduto Vienna in potere degli insorgenti e l'imperatore ritirarsi nel sempre fedele Tirolo, l'unico luogo nei vasti dominii dove quella singolare scintilla di vitalità, cui abbiamo fatto allusione di sopra, poteva essere nutrita, sino a che la burrasca fosse passata.

« Abbiamo veduto la disperata lotta fra tedeschi e ceschi a Praga, nella quale fu uccisa la principessa Windischgrätz e vi volle una settimana di aspri combattimenti per ristorare l'imperiale autorità nella città dello Hradschin. Non sono ancora otto anni che il feld maresciallo conte Lamberg, nominato commissario speciale militare per l'Ungheria dall'imperatore, fu ucciso in pubblico sul ponte di Pest e che incominciò quella terribile insurrezione in Ungheria, sulla quale nonostante le proprie perturbazioni, tenebrose e terribili, fissò lungamente i suoi sguardi l'Europa, e che un'insurrezione ebbe luogo a Vienna, quando il ministro della guerra conte Latour fu assassinato, la capitale e l'arsenale erano nelle mani degli insorgenti, l'assemblea costituente si dichiarò in permanenza, e Olmütz divenne il rifugio dell'imperatore espulso per la seconda volta. Tale, con un tesoro fallito, coi suoi migliori uomini di stato in esiglio, le sue truppe scoraggiate, tutta la sua fabbrica sociale convulsa, un terribile presente e un avvenire incerto, era la posizione dell'Austria nel terribile autunno del 1848. »

Tutti questi eventi dimostrano come l'Austria fosse indebolita a quell'epoca e infatti non è stata la propria forza, ma quella della Russia, che salvarono nel 1849 l'Austria, la quale senza di ciò si sarebbe sfasciata nonostante la vittoria di Novara riportata da Radetzky. Con eguali preoccupazioni prosegue il *Morning Post* questa singolare rivista storica:

« Ora compare sulla scena quel destino misterioso che sembra costantemente librarsi sull'impero austriaco, quando è agli estremi. Il 28 ottobre Windischgrätz aiutato dal bano Jellachich, altre volte ribelle al satrapa Auersperg e ad altri capi, attaccò Vienna con 75,000 uomini, e il primo novembre dopo aver disfatto l'esercito ungherese che giungeva per liberarla, si rese padrone della città. Il 2 dicembre Ferdinando I abdicò in favore del suo nipote Francesco Giuseppe, allora diciottenne, non connesso colle turbolenze passate, e senza offese. Il 5 gennaio vide di nuovo gli austriaci in possesso di Pest, il 23 marzo, giorno decisivo di Novara, risolvette la sottomissione dell'Italia settentrionale in una questione di tempo. Non sinceri erano i successi in Ungheria, ma nel maggio ebbe luogo il significante convegno degli imperatori di Russia ed Austria a Varsavia. Il 18 giugno le truppe russe sotto Paskiewitch entrarono in Ungheria per il passo di Ducla, e sebbene gli ungheresi combattessero con frenetico valore, e non poco successo, pure la disfatta di Temesvar fu irreparabile, e la resa dell'esercito magiaro sebbene contasse 25,000 uomini sotto Görgey a Vilagos il 13 agosto, fece che l'imperatore fosse assoluto monarca nei suoi dominii ereditari. La ribellione fu ridotta al silenzio nell'impero austriaco — veramente un silenzio della tomba, ma la crisi era passata e la vita rimase. Quindi dacchè non si potè far meglio la spada ristorò la legittima autorità, ma sgraziatamente ciò fu la spada straniera. »

Fin qui non v'è molto a dire; ammesso che l'Austria non si è sostenuta che per la spada straniera, la prova della debolezza intrinseca dell'impero è data, e non sono al certo sufficienti otto anni per giudicare dei risultati di quegli eventi. La prova non può essere fatta che in occasione di una nuova crisi europea. Intanto il *Morning Post* dà merito all'Austria di cose cui ella stessa non pensa.

« Ora vediamo, dice il giornale inglese, una politica saggia e conciliante ristabilire l'autorità legittima nei cuori del popolo. Nell'ultimo viaggio dell'imperatore nei suoi dominii italiani non poteva attendersi grande entusiasmo, anzi nessun entusiasmo affatto, ma non si manifestò alcuna avversione alla sua persona. Sebbene estremo abborrimento dell'intrusione tedesca fosse il sentimento più profondamente impresso in ogni petto italiano, pure la sostituzione di un membro della famiglia imperiale come vicerè al rozzo governo del soldato, e l'abolizione dei sequestri recentemente ricordata, insieme ad un sistema di governo più conveniente al genio del popolo, può aver tanto effetto da cambiare la ritrosa tolleranza dei lombardi e veneti in una sommissione più contenta.»

Quelle cose che rammenta il *Morning Post* non hanno per nulla cambiato i sentimenti dei lombardi e dei veneti. In Italia e fuori, ognuno che voglia essere di buona fede lo sa, e non saranno i lodatori ufficiosi dell'Austria che faranno cambiare questo stato di cose. Chiediamo poi al *Morning Post* che cosa sia quel sistema di governo più conveniente al genio del popolo, poichè realmente fra il Po e le Alpi finora nessuno se ne è accorto.

---

presto ci verrà fatto, perocchè ci è affermato che il monumento debba ben tosto trasferirsi in luogo pubblico ad ornamento e decoro della città; ed è utile che al comparire di una statua innalzata alla memoria d' uomo che si reputa degno di stare al cospetto de' suoi concittadini ad esempio e sprone di egregi fatti, la parola dei giornali, quasi pubblica voce, si oda non solo annunziare la venuta, e dire se cotanto onore fosse veramente debito ovvero soverchio, ma anche a considerarlo come opera d' arte e pronunciarne un giudizio. Ora ci restringiamo a toccar brevemente del *busto della regina Maria Adelaide.*

Fra i varii ritratti modellati di questa nostra regina che e in vita e in morte destò tanto affetto e tanta pietà di popolo, due soli ci sembrano memorabili, due soli ne tramandano veramente viva e parlante l'immagine: il busto dell'Albertoni e la statua del Ravelli. Non faremo confronti, chè altra è la ragione che deve governare il modellamento del capo di un'intiera statua, ed altra quella secondo cui vuol essere concepita e condotta la testa di un semplice busto. Qui d'altronde non occorre parlare dell'egregia opera del Ravelli per porla a paro col marmo dell'Albertoni. Dicendo di questo solo pertanto, noteremo specialmente due cose riguardo al concetto e all'espressione del carattere: la soavità con cui seppe condurre tutte le linee del volto, le quali ti fanno alla prima manifesta la bontà dell'animo e la dolce affabilità dei modi, come quelle che solamente per indole innata, per educazione ricevuta, per affezioni provate e per esercizio abituale, potevano così svolgersi, mantenersi inalterate e continuamente inalterabili sopra un volto umano senz'essere qua o colà menomamente interrotte o turbate da qualche piega, da qualche muscolo più risentito o da qualche anche lieve durezza di contorno: e il mesto sorriso diffuso per tutto il volto, la guardatura placida, serena eppur profonda, che noi tutti ricordiamo aver osservato e, ci sia lecito aggiungere, amato in quella simpatica donna.

Codesti tratti rivelatori dell'indole e del carattere l'Alberteni espresse assai felicemente e con molta chiarezza ed efficacia, perchè con molta semplicità e sentimento. Il marmo è finamente tagliato, ed ha parecchi punti in cui lo scarpello fu condotto con tanta squisitezza che ne fece carne viva e palpitante: arte mirabile veramente quando e la somiglianza e il carattere e la vita sa congiungere in così bel complesso di forme.

Una cosa era forse a desiderarsi: che cioè quel senso squisito che indusse l'artista a trattare con tanta parsimonia di particolarità o di minutezza di tocchi e di giri di linee il bel capo di questo busto, dal che principalmente deriva un far largo e grande, degno delle migliori scuole, lo stile insomma con cui fu condotta questa testa, lo guidasse pure nella scelta dell'acconciatura del petto e dell'abbigliamento; lavorata anch'essa con finissimo scarpello, ma troppo sminuzzata, troppo tormentata per renderla più leggiera e piena di vaghezza, sì che disturba l'attenzione che poni alla espressione del volto, alla morbidezza della pelle; guasta un tantino l'effetto che ne provi, e sovratutto non corrisponde pienamente alla severa ma pur dolce e caratteristica semplicità di tutti quei contorni e di tutte quelle linee. Veggasi ad esempio in qual modo il Ravelli vestì ed ornò la sua statua.

A *Gaspare Galeazzi* non si potrà certamente apporre di guastar l'effetto dei suoi busti, frugando con troppo minuzioso e tormentatore scarpello nel marmo che prende a modellare e a trasformare in corpi viventi. Egli lo taglia anzi un po'alla grossa, per dir vero, e piuttosto che discendere a soverchi particolari ama quasi raccogliere in fascio nervi e muscoli, e disporli a larghi spartimenti. Questa è senza dubbio una buona maniera di tratteggiare le muscolature delle membra del corpo; e gli antichi, i greci specialmente, la predilessero, traendone bellissimi e grandi effetti; ma adoperata nell'effigiare i volti, ed anche qui usata con poco accorgimento, reca con sè quasi necessariamente le seguenti conseguenze: modellare grossamente le parti più fine e delicate della figura umana; togliersi così ogni mezzo, ovvero scemare di molto la possibilità di degnamente rendere l'espressione dei pensieri e degli affetti; e infine correre manifesto pericolo di far sì che il marmo rimanga pur sempre marmo, nè mai lasci passare soffio e calor di vita.

Cionondimeno è fuori di dubbio che il Galeazzi già egregio incisor di medaglie e poi divenuto scultore, ha in breve tempo progredito in questa per lui nuova arte di trattare il marmo assai più di quello che sarebbesi creduto ed anche sperato, giudicandone dai primi saggi di pochi anni or sono. Il toscano Pio Fedi, che pur esso lasciò il bulino per lo scalpello, non fa meraviglia se a breve andare tanto eccellentemente seppe maneggiare quest'ultimo da condurre uno dei migliori e più celebrati gruppi dell'odierna statuaria; il ratto di Polissena: era giovane, ed ai giovani di forte tempra e di potente ingegno niente è impossibile, niente anzi è difficile; chè essendo e l'uno e l'altro stromenti dell'arte, tornano egualmente acconci e buoni il bulino e lo scarpello. Ma al Galeazzi, che già aveva levato bella fama di sè nella incisione, e vi aveva speso i più floridi ed operosi anni della vita, certo dovette costare fatiche e sforzi di volontà e d'intelletto non comuni l'apprendere, in una età in cui pressochè tutti si godono il beneficio della facilità acquistata dal lunghissimo esercizio, la parte forse più ardua dell'arte del bello visibile.

Gli si debbono quindi lodi maggiori se non solo giunse a tanto di modellare e lavorare il marmo con sufficiente maestria, ma seppe inoltre, come nel *busto del conte Camillo di Cavour*, significare una parte almeno del carattere che prese a ritrarre, esprimendovi chiaramente quell'acutezza e prontezza di mente, quella finezza di sentire e quella libertà di modi, che son veramente gli elementi principali di questo uomo di stato. Nella sua fisionomia noi vorremmo leggere qualcosa di più, e diremmo anche che cosa, se la tema di parere adulatori ovvero di essere critici politici sotto pretesto di belle arti non ci consigliasse di non aggiungere verbo.

(Continua)

Ma il *Morning Post*, in mancanza di fatti attuali, cerca appoggio nella storia. «I nostri lettori si ricorderanno che i longobardi, gli antenati dei milanesi, furono, d'origine teutonica, dalle pianure di Brandenburg invitati ad entrare in Italia da Giustiniano, ed il loro capo fu proclamato re dal suo esercito a Milano nell'anno 570; e non sembra esservi alcun dubbio che gli italiani del Nord posseggano maggior attitudine per governarsi da sè, che quelli della parte meridionale della penisola.»

Che cosa intenda il *Morning Post* con questa osservazione è difficile ad indovinare; non possiamo trarre altra conclusione se non che i longobardi diventarono italiani, e ciò non accade cogli austriaci, e che il malcontento per la dominazione estera è appunto più vivo perchè gli italiani del Nord hanno tutte le qualità che si richiedono da una nazione per governarsi da se stessa.

Il *Morning Post* finisce il suo articolo con un pomposo elogio del governo austriaco a proposito dell'Ungheria, il quale veramente non ha alcuna relazione con quello che precede, e siccome i giornali non tralascieranno di riprodurre questo brano, ommettendo la parte dell'articolo che noi abbiamo già riportato, così noi ce ne dispensiamo e conchiudiamo col desiderio che i giornali inglesi, quando parlano dei nostri affari, vogliano meglio informarsi delle cose di fatto.

CAMERA DEI DEPUTATI

Una riforma nella competenza dei tribunali del contenzioso amministrativo venne oggi in discussione innanzi alla camera. Il principio a cui si appoggia queste progetto è quello di distogliere il meno che sia possibile dalla giurisdizone dei tribunali ordinarii quelle controversie le quali discendono dall' interpretazione d'un diritto scritto in una legge od in un regolamento e gli atti di amministrazione che si chiama *regolata*. Egli è evidente che tutto quanto mira a restringere l'estensione dei giudizi eccezionali è nelle buone regole dell' amministrazione della giustizia, quindi la proposta in massima non trovò che pohcissima opposizione ed anche questa fondata sovra motivi di opportunità che il governo avrà sicuramente ponderati.

Si passò quindi alla discussione degli articoli e venne approvato il primo alinea dell'articolo primo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 8.

Marsiglia, 7. I grani sono in ribasso.

Costantinopoli, 28. Nel Levante il raccolto dei grani è bello.

I russi hanno cominciato le loro operazioni contro Schamyl.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Indirizzo. L'onorevole deputato di Spigno indirizzò ai suoi elettori la seguente lettera di ringraziamento:

Agli elettori del collegio
di Spigno-Dego-Bubbio-Roccaverano.

Concittadini,

Voi mi eleggeste a deputato nel parlamento nazionale con tale maggioranza di suffragii che ben poco si scosta dalla unanimità; e questa maggioranza non fu preceduta dalle consuete dichiarazioni del candidato.

Io vi ringrazio vivamente, e devotamente di cotanta fiducia, non che degli splendidi segni di simpatia e di affetto che da voi mi vennero in questa circostanza, e vi assicuro che a tutto potere mi adopererò nel compiere l' alto mandato con assiduo zelo, come si richiede in parlamento italiano.

Pegno di mia promessa vi sia la certezza che mi reggerà, a somiglianza del padre mio, l'esempio generoso ed insigne del senatore Luigi Colla, il cui nome sì dolce suona sempre per le *Alte Langhe*, per l'*Alto Monferrato*. Imiterò l'Arnoldo suo primogenito, già deputato di Rivoli, che in oggi si ritrasse dalla palestra politica per dedicarsi alle cure municipali della metropoli. Seguirò le orme liberali e severe di Carlo Cadorna presidente della camera elettiva, che per mia ventura ebbi a capo e maestro nel dicastero della pubblica istruzione.

Torino, 5 *giugno* 1857.

Emilio Pistone.

Un'invenzione usurpata. Ricordano i nostri lettori l'invenzione fatta dal nostro concittadino il sig. Bertinetti di un apparecchio per salvare i naufraghi, che ottenne l'approvazione delle giunte nominate in Piemonte e Francia per esperimentarlo.

Ora ecco pubblicarsi nella *Gazzetta Piemontese* del 14 maggio scorso una circolare del governo britannico contenente istruzioni pei capitani e gli equipaggi di mare intorno ad un apparecchio uguale a quello del signor Bertinetti.

La priorità dell' invenzione non si può niegare al sig. Bertinetti, ma avendo questi presentata alle autorità britanniche la descrizione del suo trovato per ottenerne la patente, non sarebbevi a temere che taluno siasi prevalso di quella descrizione e de' disegni annessi per ispacciare una nuova invenzione?

Comunque sia, il sig. Bertinetti ha indirizzata una lettera in proposito al sig. ministro della guerra, generale Lamarmora, il quale speriamo non trascurerà di tutelare i diritti d'un suddito sardo, se risulta, come pare, che siano stati manomessi.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Carlo Cadorna.

Tornata dell'8 giugno.

Viene la tornata aperta alle due. Il verbale della tornata di ieri è letto e quindi, nel corso della seduta, approvato. Sono presenti Rattazzi e quindi Lanza e Cavour.

Competenza dei tribunali
del contenzioso amministrativo.

La commissione è composta di Farina P., Tegas, relatore Borella, Depretis, Brignone, Arnulfo e Martelli.

Naytana dice anzitutto che egli vorrebbe aboliti affatto questi tribunali speciali, giacchè la giustizia dei tribunali ordinari può e deve abbracciare tutte le quistioni e la convenienza non può mai stare sopra al diritto, nè l'equità maneggiata con una pratica frequente è arma senza pericoli. Se poi i comuni saranno emancipati, il parere dei consigli d'intendenza non sarà più necessario. Così pur dicasi per l'ordinamento delle provincie. Oltre poi l'esser questa legge dipendente dalle riforme amministrative, lo è anche del riordinamento giudiziario; giacchè, se l'inamovibilità dei giudici verrà conservata, consiglierà l'abolizione di questi tribunali; se poi quell' inamovibilità, nel riordinamento giudiziario, venisse offesa, indebolita, questi consigli sarebbero da conservarsi. Viene poi a combattere la legge, massime perchè lascierà i consigli d'intendenza senza nulla da fare, mentre aggraverà di straordinario lavoro i tribunali ordinarii.

Rattazzi, ministro dell' interno, dice che con questo progetto si tratta di diminuir l' estensione della giurisdizione del contenzioso amministrativo e che la conservazione di questo contenzioso è consigliata dal principio della divisione dei poteri, per cui non deve essere che l' amministrazione sia sottoposta all' autorità giudiziaria, nei casi in cui si tratta d' interessi veramente amministrativi. Che se l' amministrazione è in causa come un individuo od un corpo qualunque, come proprietaria di uno stabile, di un diritto, allora non c' è più ragione per sottrarre la cosa ai tribunali ordinarii. Con questo progetto si tolgono appunto dalla giurisdizione del contenzioso tutte quelle materie che si possono senza inconveniente sottoporre ai tribunali giudiziarii. Quanto agli altri progetti, ne riconosce la necessità, l' urgenza; ma non capisce che si debba soprassedere ad uno che è utile e che si può discutere, solo perchè altri non vennero ancora discussi. Nè si tratta qui di conservare i consigli d' intendenza, come tutori dei comuni, ma di restringere la giurisdizione del contenzioso amministrativo. L' inamovibilità dei giudici è fondata nello statuto e sarà incontestabilmente conservata, e cadde in errore l' onorevole preopinante supponendo che possa esser offesa. I consigli d' intendenza poi avranno ancora molto da occuparsi; nè saranno troppo aggravati i tribunali ordinarii. I tribunali provinciali della Sardegna, per es., non hanno lavoro, e, se per alcuni di quelli di terraferma vi fosse troppo aggravio, si potrà aumentarne il personale.

Naytana accetta la dichiarazione che, in caso di bisogno, si aumenterà il personale dei tribunali provinciali. Quanto al rimprovero che il sig. ministro fece alla Sardegna... (*Rattazzi*: Non ho fatto un rimprovero, ma ho indicato un fatto) dice che, se due tribunali, d'Isili e di Oristano, hanno poche cause da trattare, ciò è appunto perchè, doop la loro istituzione, i reati diminuirono; e che i tribunali d'Oristano, di Cagliari e di Sassari hanno da fare molto.

Valerio dice che l'essere stata questa legge e quella del riordinamento provinciale rinviate ad una sola commissione, prova che vi è un nesso fra loro. Il conservare i consigli d'intendenza è come un riconfermare le divisioni: e se ciò è secondo i voti del sig. ministro, non è secondo quelli della camera. Se vi sarà poi pei tribunali troppo aumento di lavoro, come si provvederà? Per legge certo; ma siamo alla fine della sessione. Ne soffrirà dunque l'amministrazione della giustizia. Che si farà dei procuratori regi? Si darà loro una pensione? Ma allora questa legge sarà lontana dal condurre ad un'economia.

Tegas dice non trattarsi qui dell'ordinamento dei tribunali del contenzioso, ma della loro competenza, di dare ai tribunali tutto quello che si può senza pericolo per l'amministrazione; dal che le leggi pel riordinamento provinciale e pel giudiziario non verranno incagliate, ma agevolate. Quando si farà la riforma amministrativa, allora si vedrà se debbansi conservare o sopprimere i tribunali pel contenzioso amministrativo. La commissione pel riordinamento provinciale presenterà domani la relazione, frutto dei suoi lunghi e maturi studi su questa materia; ma cotesta legge ha col progetto attuale un solo punto di contatto, circa la distribuzione della giurisdizione del contenzioso amministrativo. Quella commissione, abolendo le divisioni, credette d'aggiungere all'intendente un consiglio provinciale, a cui verrebbero demandate le materie miste. Il progetto attuale insomma può essere votato e da chi vuol la conservazione del contenzioso amministrativo e da chi ne vuole l'abolizione.

Dopo qualche altra parola di Valerio, Rattazzi, Farina P., Mellana, la camera passa alla discussione degli articoli.

Ecco il primo alinea dell'art. 1°:

« Cessano di appartenere alla competenza dei tribunali del contenzioso amministrativo:

« 1° Le controversie relative alla riscossione dei diritti di insinuazione, di emolumento, di snccessione, di ipoteca e di dogana. »

Una proposta *Sulis*, che abbraccia tutta la redazione dell'art. 1°, combattuta da Rattazzi, è respinta.

Pescatore, trattandosi di un provvedimento interinale, pel quale la camera non vuole entrare in quistioni particolari, vorrebbe che si dicesse: « Cessano *intanto*, ecc. »

Rattazzi dice che il parlamento può modificar le leggi quando vuole e doversi lasciar intatta la questione della conservazione del contenzioso amministrativo.

Genina, osservando che la legge del 47 volle che tutte le quistioni di tributi fossero risolte secondo una legge speciale, perchè se ne facesse l'incasso in modo più sicuro, propone che le materie di questo primo numero sieno lasciate ancora ai consigli d'intendenza, ai quali si conserverebbe così una maggior importanza, mentre i tribunali provinciali non sarebbero troppo aggravati.

Cavour C., ministro di finanze, dice che l'amministrazione delle finanze, dal direttore all'ispettore, desidera tutta che queste cause sieno rimandate dinanzi ai tribunali ordinari. Nel dubbio i consigli d'intendenza decidono sempre nell'interesse dei contribuenti.

Genina credeva che i consiglieri d'intendenza amovibili abbondassero nell'interesse delle finanze... (*Cavour*: È il contrario) Ma se abbondano in quello dei contribuenti sono migliori dei giudici ordinari.

L'alinea è approvato e la seduta è chiusa. Sono le 5 1|2.

Notizie Ultime

Secondo l'*Indépendance belge* il conte di Rayneval, ministro di Francia presso la santa sede, ha ottenuto un congedo. Lo stesso giornale afferma che il governo sardo non ha avuto intenzione di abbandonare il progetto di complimentare il papa. La scelta del cav. Boncompagni è stata comunicata al papa col mezzo di mons. Franchi, suo internunzio a Firenze e Pio IX non v' ha fatto alcuna obbiezione.

— Il consiglio municipale di Parigi ha deciso che i busti del re di Sardegna, del re di Portogallo, e del re di Baviera che recentemente visitarono Parigi, siano collocati all'*Hotel-de-Ville*. Questa decisione è stata ispirata senza dubbio al consiglio dal dono fatto alla città dalla regina Vittoria del suo busto in marmo bianco e di quello del principe Alberto, in seguito al loro viaggio di Parigi; busti eseguiti dal celebre scultore Marocchetti.

Fra il *Constitutionnel* e il *Journal des Debats* si è impegnata una polemica sugli affari del Belgio, avendo il primo asserito che quegli avvenimenti hanno sospesa la costituzione, e ferito a morte il governo parlamentare. Il *Débats* dimostra con buone ragioni che questo non è il caso, e infatti i tumulti popolari non hanno indotto nè il governo nè la camera ad alcun atto che fosse una violazione della costituzione, che fosse meno che legale. In realtà la maggioranza della camera aveva dimenticato una condizione essenziale del governo parlamentare, quella di dover tener conto delle opinioni di una minoranza che aveva molti elementi di forza e poteva da un momento all'altro giungere al potere. Ciò che è accaduto fu la conseguenza di questo errore, e il governo si è affrettato di rimediarvi senza escire menomamente dalle vie costituzionali.

Il giornale *Francke Comté* ha messo in dubbio la candidatura del conte di Montalembert, al che lo stesso conte rispose in una lettera nella quale afferma di presentarsi agli elettori e di voler sostenere tutti gli uomini onesti senza distinzione che appartengono alla città o alla campagna, al clero, o ai laici. Egli aggiunge: « Non ho rinunciato ad alcuno dei principii che per tre volte mi hanno procurato l'onore di rappresentare gli elettori indipendenti del Doubs, e ho la coscienza di non aver dato loro alcun motivo legittimo perchè abbiano a cambiare la loro opinione sul mio conto. » La *Franche Comté* risponde che in faccia al clero cattolico, il conte si è fatto capo di una piccola chiesa, e agli occhi della popolazione rurale si è dimostrato avversario di colui che essa ha proclamato come salvatore e gloria della Francia; per conseguenza, come può il conte di Montalembert ancora pretendere ai suffragi della medesima? In opposizione ad esso si presenterà come candidato del governo il marchese di Cornegliano.

L'*Indépendance Belge* annuncia che i più ardenti membri della destra nella camera dei rappresentanti del Belgio, tennero un'adunanza mercoledì sera nella casa del signor Anethan. Vi erano i signori Nothomb e Mercier; mancavano però i due ministri Dedecker e Vilain XIV. L'assenza di questi due ministri viene considerata come una prova evidente dello scisma emerso nel gabinetto. I signori Nothomb e Mercier sono in opposizione coi signori Dedecker e Vilain XIV.

— In Inghilterra la camera dei comuni discusse il 4 la mozione di lord R. Cecil per la nomina di una giunta onde prendere in considerazione se i voti per le contee e le università non potessero rilevarsi come quelli dei guardiani dei poveri, mediante cedole scritte e non con votazione aperta (*poll*). Sir George Grey si oppose alla proposta che fu poi ritirata. Una mozione del signor Horsman per la nomina di una giunta speciale onde fare una inchiesta sull'efficacia costituzione dell'ufficio del commercio, fu respinta senza votazione dopo un dibattimento animato. Un altro argomento d'interesse fu la nomina di una giunta per un'inchiesta nel caso di certo signor Bertolacci, impiegato nell'amministrazione del ducato di Lancaster che era stato ingiustamente dimesso; la proposta fu approvata.

Il rendiconto della banca di Londra pubblicato il 5 reca un aumento di 220,000 lire sterline nella riserva metallica e di 230,000 nella riserva delle cedole.

A Plymouth si stava costruendo una cattedrale cattolica e già l' edificio, di belle forme architettoniche, si avanzava rapidamente cosicchè si credeva dovesse essere consecrato il 4 agosto. Ma il giorno 3 più di metà del tetto cadde con un tremendo fragore, e la maggior parte della fabbrica non presenta più che un ammasso di rovine. Pare che le colonne di pietra di Bath fossero troppo deboli per sostenere il peso della volta. Fortunatamente si accorse in tempo per avvertire gli operai, onde nessuna disgrazia fra i medesimi è da lamentarsi.

— Nella seduta del 3 del senato spagnuolo il marchese di Miraflores parlò in favore del suo progetto di rappresentanza nazionale, ma dietro suggerimento del sig. Vahamonde si sospese la decisione affinchè fossero sentiti i ministri sull' argomento. Nella camera dei deputati il ministro degli affari esteri, sig. Pidal, riassumendo la discussione sull' indirizzo in risposta al discorso della regina, cercò di dimostrare che il cosiddetto partito dell' unione liberale, del quale era stato composto il gabinetto del duca della Vittoria, non può condurre il governo perchè composto di elementi conservativi, progressisti e persino repubblicani, che sono in continuo contrasto fra di loro.

— In un foglio tedesco si afferma che l' imperatore Alessandro durante il suo soggiorno di più settimane alle corti germaniche, vedrà diverse teste coronate; in ogni caso però eviterà di trovarsi insieme all' imperatore d' Austria, che egli *odia profondamente*. La reciproca irritazione fra i due imperi vicini si fa rimarcare anche nella popolazione e ai confini ebbero luogo già diversi conflitti. Colla medesima si pone pure in relazione i lavori estesi di fortificazione, eseguiti dall' Austria lungo i confini.

— Secondo alcune corrispondenze di Vienna citate dai fogli francesi, l' interruzione del viaggio dell' imperatore d' Austria non sospenderebbe la promulgazione di certi decreti relativi ad una nuova organizzazione politica dell' Ungheria. Dalle stesse corrispondenze si rileva che a Vienna regna qualche malcontento per il divieto della circolazione di banconote estere nella Prussia e in altri stati della Germania, e che si cerca d' intavolar negoziazioni per far modificare quelle determinazioni, che senza dubbio dovranno manifestare un' influenza dispiacevole sullo stato della banca nazionale di Vienna, della quale girano molte cedole all' estero.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 8 *sera*.

Credito mobiliare 1150.
Strade ferrate austriache 662.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 521.
Strade ferrate lombardo-venete 680.

Nessuna notizia politica.

Borsa di Parigi del 8 giugno.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		67 75 67 60
4 1|2 p. 0|0	91 80 91 90	
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	91 50	» »
3 p. 0|0 1853	54 75	» »
Consolidati ingl.	94 1|2	

G. Rombaldo, *Gerente*.

FRANCESCO MINOLA

NEGOZIANTE IN DRAPPERIE E TELERIE

Via Milano, già d'Italia

Si è trasferto nella stessa via, casa Gilardi-Tardi, rimpetto a quella del Senato.

OLIO DI RESINA

Purificato per illuminaz. L. 1 00 il kil
Per asfalto, inchiostro da stampa . . . . » » 60 »
Per ungere ruote e macchine . . . . » » 50 »
Grasso per ruote e macchine 1ª qualità » 1 00 »
2ª id. » » 80 »
Mastice per bottiglie a vari colori 1ª qualità » » 50 »
2ª id. » » 40 »
Cera lacca ordinaria . » 1 25 »
Presso E. Quinterio e C., via Mercanti n. 15.

Da vendere

Semente Rigatti del Friuli, via dei Mercanti, casa Collegno, N. 17.

ASSORTIMENTO DI CARTA

e prodotti chimici per la fotografia presso Giacomo Gioja e Figlio, macchinisti in Via Nuova, n. 2, Torino.

A prezzo fisso.

M.ME CONSTANCE **LINGÈRE**

ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazze della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie si per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del **Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse drovincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

LA DOMENICA

RIVISTA SETTIMANALE

Questo Giornale, che si pubblica in Torino ogni domenica, oltre agli articoli di fondo, scritti in forma popolare, contiene una Rivista politica, una Cronaca religiosa, un Bollettino letterario, un sunto dei lavori parlamentari, una Rassegna militare, una Cronaca giudiziaria e un Quadro economico, agricolo e commerciale.

L'abbonamento dal mese di giugno sino a tutto il dicembre 1857 è di lire **due** per le provincie, compresa la posta, e per Torino a domicilio. Coi numeri arretrati l'abbonamento è di lire **tre**. Dirigersi dalle provincie con vaglia postale intestato al *Direttore* del giornale. Per Torino le associazioni si ricevono presso i Fratelli Pianca, negozianti di carta e legatori di libri, via Madonna degli Angeli, casa Pomba, N° 2.

S. E. il sig.
Ministro dei lavori pubblici
e i signori ingegneri
GRANDIS, GRATTONI
E SOMMEILLER
chiamati al tribunale
DELLA PUBBLICA OPINIONE
Prezzo Cent. 80.
Vendesi dai librai Gianini e Fiore.

NEL NEGOZIO
GIUSEPPE VERGNANO
in Torino, Doragrossa, prima isola presso Piazza Castello,
Vendita di SEMENZA BACHI
di prima qualità
scelta fra le migliori regioni state esenti da malattie.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, e di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra*, *Vischiosa*, *Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

La TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a sbarazzare questo UMORE VISCOSO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano [illegible] per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla, le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione:* impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponeurosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente [illegible] *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contrafazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace nei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, pleurale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffeta* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage. *ond'essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso,* D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendita al minuto da* Bonzani *e da* Depanis, *farmacisti in Torino en ova,* Bruzza, *farm.; Alessandria,* Basilio, *farm.; Novara,* Caccia, *farm.; Vercelli,* Bereletti, *farm.; Casale,* Bava, *farm.; Intra,* L. Caccia, *farm.*

NUOVA MARCA

Attesa la grande quantità di marche contraffatte di A. ROWLAND AND SONS' MACASSAR OIL che si trovano ora in circolazione, i signori PERCKINS, BACON E COMP., di Londra, sono riesciti a produrre sull'acciaio una NUOVA MARCA, sulla quale è impresso in lettere bianche

ROWLANDS MACASSAR OIL
FOR THE GROWTH, RESTORATION AND FOR BEAUTIFYING THE HUMAN HAIR.

Sotto questa impronta vi è la firma dei proprietari in inchiostro rosso:

A. ROWLAND AND SONS.

Il tutto, ad eccezione del profilo di sua maestà la regina, è coperto da un disegno a guisa di merletti in inchiostro trasparente e senza colore.

ROWLAND'S KALYDOR, preparato orientale botanico per migliorare ed abbellire la carnagione, sradica le imperfezioni e gli scoloramenti cutanei, e rende la pelle morbida, bella e florida. Prezzo 4 scell. 6 den., ed 8 scell. 6 den. per bottiglia.

ROWLAND'S ODONTO o *Pearl Dentifrice*, è di un valore inestimabile per conservare ed abbellire i denti, per rinforzare le gengive e rendere l'alito ameno e puro. Prezzo 2 scell. 9 den. per cassetta.

Si vende da TOMASO ANGARANI, unico agente in Torino.

DENTIFRICII LAROZE

L'*Opiat dentifricio* alla Chinchina, PIRETRO e GAYAC, gode delle stesse proprietà che l'*Elisir* e la *Polvere dentifricia*. La sua azione tonica e antiputrida ne fa il miglior preservativo delle affezioni scorbutiche; esso corrobora le gengive, previene la carie dei primi denti e concorre al loro sano e facile sviluppo. — Prezzo del vaso fr. 2. — Deposito generale alla farm. LAROZE, *Rue Neuve des Petits Champs*, 26, a Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 Torino. — Vendesi pure presso i farmacisti: Torino, *Bonzani* — Genova, *Bruzza* — Alessandria, *Basilio* — Novara, *Caccia*. — Vercelli, *Bertoletti* — Casale, *Bava* — Intra, *L. Caccia*.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

ACQUA DI FIORI DI GIGLIO PER LA CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4.
Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

CORSO AUTENTICO — *Torino, 8 giugno* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite — *Godimento*	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — in contanti	in liquidazione	Contr. della mattina — in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0 1 aprile . .	— —	— — —	— —	90-75 20 giugno
1831 » 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo . .	90-75	— — —	90-50-75	— — —
1849 » 1 gennaio . .	91-50-75	— — —	91-50	— — —
1851 » 1 giugno . .	88-60	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0/0 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 aprile . .	— —	— — —	— —	— — —
1850 » 1 febbraio . .	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn. .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni				
Ced. Città di Torino 4 0/0 .	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova . .	— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino . .	— —	— — —	— —	— — —
Esploratrice	— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 gennaio	— —	— — —	— —	1350 31 luglio
Cassa com. ed ind. (n. em.)	299 —	303-50 31 luglio	— —	304 31 luglio
Id. (liber.)	— —	300 30 giugno	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)	298 300	— — —	303 —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre .	— —	— — —	557-50	— — —
— Obbl.	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 gennaio .	— —	732-50 733 31 luglio	— —	— — —
— Obbl.	— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella	— —	— — —	— —	— — —
— da Vercelli a Valenza	— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— di Biella 1 gennaio .	— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	255 1/2	254 1/2
Francoforte sul Meno	212 3/4	
Lione	99 45	98 45
Londra	25 20	24 85
Milano		
Parigi	99 45	98 45
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

Moneta contro argento

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20 . . .	20 00	20 00
» di Savoia . . .	28 60	22 65
» di Genova . . .	79 »	79 10
Sovrana nuova . . .	35 05	35 10
» vecchia . . .	35 »	35 05
Eroso-miste		
Perdita	2 50	1

MERCURIALE DI TORINO

Mercato del 6 giugno

Denominazione dei cereali	Prezzo per ettolitro in lire e centesimi	Osservazioni
Frumento nazionale estero	31,68 32,06 32,73	
Meliga . . .	16,48 17,25	
Segala . . .		
Avena . . .		
Orzo . . .		
Riso . . .		

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'uffizio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.